Telefono 1-66

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-66

Giovedì 10 Agosto 1905 (Conto corrente con la posta) UDINE (Conto corrente con la posta) Anno - XXIX N. 189

ASSOCIAZIONI: Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 18. Stati dell'Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania, ecc.) pagando agli uffici postali del luogo, L. 25 circa (bisogna prendere però l'abbonamento a trimestre, 1 gennaio, 1, aprile, 1 luglio e 1.o ottobre mandando alla Direzione del Giornale L. 32. Semestre e Trimestre in proporzione. — INSERZIONI Corpo del Giornale cent. 50 per linea; sotto la firma del gerente cent. 30. Quarta pagina prezzi da convenirsi.

Il bilancio della guerra.

Mentre i plenipotenziari si recano a Portsmouth, quieto e minuscolo porto della Nuova Inghilterra a nord di Boston, e mentre il Presidente Teodoro Roosevelt vede finalmente avverarsi il suo desiderio espresso l'8 giugno — quasi 2 mesi per poter riunire soltanto i plenipotenziari — diamo un'occhiata al bilancio di questi 18 mesi di guerra. Le cifre che pubblichiamo dimostrano chiaramente quanto la lotta sia stata immane e come non sia esagerato attendersi grandi effetti da così grandi cause. Il mezzo milione di uomini che partiti dai loro paesi nel fiore della vita furono poco dopo uccisi o resi invalidi per sempre o per molto tempo, è sufficiente a porre il conflitto dell'Estremo Oriente tra le più grandi guerre della storia. Occorre altro sangue ancora? Auguriamoci che il voto di Roosevelt si compia e che la pace «giusta e duratura» protegga con le sue candide ali le travagliate regioni della Corea e della Manciuria.

Desumiamo le cifre da uno studio pubblicato dal corrispondente del *Times* da Tochio. Esse non hanno carattere ufficiale, ma ci sembrano le più vicine al vero di quante altre siano apparse.

— Il Giappone nel 1904 pubblicò un esatto rapporto, ma dal principio del corrente anno esso ritiene che il segreto in certi affari sia il più savio. I dati si possono però ricavare indirettamente.

Nel maggio scorso fu celebrata a Tochio una cerimonia religiosa per gli ufficiali e soldati morti in battaglia o in seguito a ferite dall'8 febbraio 1904 al 31 gennaio 1905 non compresa la battaglia di Heicautai. Preghiere furono fatte per 28,999 uomini di terra e 1,857 uomini di mare di ogni grado, e si può ritenere per certo che queste cifre rappresentano esattamente il totale delle perdite dell'armata e dell'esercito fino alla caduta di Port Arturo.

Calcolando — e l'esperienza ce lo indica — che per ogni uomo morto vi sono quattro uomini feriti, e calcolando che il 10 per cento dei feriti muore, noi troviamo che a circa 105,000 uomini ammontano le perdite dei giapponesi. Se a questa cifra aggiungiamo le perdite di Heicautai (8000 uomini) di Mucden (52,500 uomini) e 500 uomini per le scaramucce di questi ultimi mesi fino a giugno avremo un totale di 166,000 uomini rappresentante le perdite giapponesi dal febbraio 1904 a tutto giugno 1905.

Per i russi i dati sono assai meno numerosi, e nel maggior numero dei casi non abbiamo che il numero dei cadaveri abbandonati sul campo e che sono inferiori al totale dei morti, e i rapporti ufficiali, raramente pubblicati, non rispondono sempre al vero: ma nondimeno, vagliando le notizie dalle varie fonti, le perdite russe si possono calcolare per i soli morti, a 325000.

Questa cifra concorda con quella che dava un telegramma del corrispondente da Pietroburgo del *Matin*, quale diceva che le perdite russe fino alla battaglia di Mucden ammontavano a 162,000 uomini, e che nei seguenti combattimenti si erano verificate ulteriori perdite di 175,000 uomini, raggiungendo quindi un totale di 337000 uomini.

Queste sono le perdite delle vite. Alle quali bisogna aggiungere le perdite del materiale, le tre squadre russe distrutte, le fortezze di Port Arthur e le artiglierie perdute, i rifornimenti andati in rovina e numerosi piroscafi sequestrati con contrabbando di guerra. E non basta. Vi sono poi le perdite morali le conseguenze dei disagi delle sconfitte, delle energie distrutte...

Quando poi si potrà fare il bilancio finaziario? Quanti miliardi ha costato questa guerra?... La ridda dei miliardi servirà di cornice al terribile quadro.

L'anarchia si estende.

Pietroburgo 9. — Gli scioperanti di Bender si abbandonano a gravi disordini; feriscono gli abitanti e saccheggiano le case di mal affare.

Lo sciopero generale è scoppiato a Berditcheff. Gli abitanti fuggono.

Rinforzi di polizia si inviarono da Nisni Nowgorod, temendovisi nuovi disordini.

Varsavia 9. — A Varsavia una folla di operai fu caricata dalla gendarmeria e dalla cavalleria. Un uomo è stato ferito; un agente di polizia è stato ucciso con una coltellata. L'assassino è fuggito.

L'anarchia a Chischinev

Secondo notizie da Chishinev avvengono colà e nei dintorni, continue scene sanguinose. Questa volta però sono particolarmente gli intellettuali che provocano i tumulti. La lega difensiva di volontari da loro organizzata, dà una vera caccia ai vagabondi, parecchi dei quali, che si distinsero già per atti di violenza, furono massacrati.

I vagabondi, di fronte a questo pericolo, fuggono, dalla città e non osano più attaccare che qualche passante solitario. Malgrado ciò temendosi pur sempre il rinnovarsi degli eccessi, a Chischinev continua l'esodo degli abitanti.

Gli stessi fatti si annunciano da Iecaterinoslavia dove gli intellettuali hanno istituito una organizzazione difensiva di volontari.

Una circolare ministeriale ai Comuni
per l'applicazione della legge sul dazio.

Il ministro delle Finanze, Majorana, ha diretto una circolare a tutti i prefetti del Regno dando precise, minute istruzioni sul modo con cui tutti i Comuni del Regno devono condursi nel dar esecuzione a quella parte della nuova legge sul dazio consumo che si riferisce alla gestione del dazio stesso tanto per contratto e capitolato d'appalto quanto per gestione diretta. Majorana si riserva di emanare sopra questo importante argomento un nuovo regolamento, tenendo conto dei risultati dell'esperienza di quest'ultimo decennio di consolidamento, e dei voti reiteratamente espressi da molte amministrazioni comunali che hanno avuto un autorevole esito in parlamento.

Gli studi per il regolamento nuovo sono già a buon punto, ma Majorana ha voluto anticipare l'applicazione delle più importanti ed urgenti norme con questa circolare, la cui rigorosa applicazione è stata raccomandata in modo speciale a tutti i prefetti.

— Stanno, a Covves ed a Portsmouth, terminando le feste alla squadra francese. Ieri, il Re d'Inghilterra Edoardo passò in rivista la squadra francese nella rada di Covves; poi, la squadra francese entrò, acclamatissima da migliaia e migliaia di persone, nella rada di Portsmouth, nella quale città i francesi ebbero accoglienze trionfali.

— I giapponesi completano la presa di possesso dell'isola di Sacaline. Il numero dei prigionieri russi fatti nell'isola va sempre crescendo. Anche lungo il territorio asiatico i giapponesi vanno estendendo le loro occupazioni, senza incontrare resistenza di sorta!

La prossima seduta del Consiglio provinciale.

Agli argomenti posti all'ordine del giorno della prossima seduta del Consiglio provinciale (parecchi dei quali illustrammo giorni sono), se ne aggiunse qualche altro. Notiamo il ricorso di alcuni elettori di S. Daniele contro la proclamazione a consigliere provinciale per quel mandamento del sacerdote Edoardo Marcuzzi.

I motivi accampati nel ricorso sono quattro:

1. il fatto che, alle quattro pomeridiane in una sezione del capoluogo v'erano in sala due elettori che stavano per votare: anzi, dicono essi, stavano preparando la scheda: senonchè il presidente del seggio, dopo invitato gli elettori che fossero stati eventualmente in sala a deporre le loro schede nell'urna, non aspettò che i due lo facessero, e stante l'ora dichiarò chiusa la votazione: ora la legge stabilisce che la votazione si protrae anche dopo le ore sedici, quando nella sala vi sieno elettori i quali devono ancora votare;

2. in una sezione, votò un elettore che figura tra i morti, però, a quanto pare, manca una precisa indicazione, mancando la paternità del votante, ma occorrerà in qualunque modo verificare con apposita inchiesta se realmente sia stato.. il morto che ha votato, o non sia invece un suo omonimo;

3. vi fu qualche elettore che votò in due sezioni — la mattina in un comune e nel pomeriggio in un altro figurando elettore amministrativo in entrambe: ciò che la legge tassativamente divieta;

4. in alcune sezioni, poichè si valsero di moduli vecchi, pel verbale, anteriori all'ultima legge, furono dal seggio riscontrate le schede prima di procedere allo squittinio: mentre la ultima legge prescrive — ad evitare possibilmente brogli nel maneggio delle schede — che prima si registrino i voti dei singoli candidati e poi si riscontri se il numero delle schede trovate nell'urna collima col numero dei votanti.

Si domanda perciò dai ricorrenti che sia dichiarata nulla e rinnovata la votazione in tutte le sezioni affette da queste mende; ma più specialmente insisterebbero per l'annullamento della votazione nella sezione di S. Daniele: e si capisce perchè ivi sono — o credono di essere — sicuri che la maggioranza degli elettori non rivoterebbe per don Edoardo Marcuzzi.

Su questo argomento non v'è relazione scritta. La Deputazione esporrà verbalmente le sue vedute — le quali, se non sono errate le nostre informazioni — sarebbero... di lavarsi le mani: cioè, nominare una commissione d'inchiesta per verificare le varie circostanze, e affidarle il mandato di riferirne ad una prossima seduta consigliare.

* *

Certo, ricordando massime che don Edoardo Marcuzzi ebbe, sul competitore signor Arnaldo Corradina tre soli voti di maggioranza, le tre prime motivazioni del ricorso appaiono sostanziali e tali da poter se verificate, indurre a deliberar che le votazioni di quelle sezioni sieno dichiarate invalide e da rinnovare.

E qui si affaccia una domanda: e le dimissioni dei tre consiglieri Asquini, Mattiussi e Sostero, date nel dubbio di non rappresentare più la maggioranza del corpo elettorale?

Non potrebbero essi venir a trovarsi in una posizione strana, e cioè in definitiva a trovare spostata la maggioranza (di tre voti!) che i clericali spuntarono nell'ultima elezione? dovrà il consiglio provinciale tener conto di questa possibilità, nel trattare della loro rinuncia, e soprassedere a ogni deliberazione? o senz'altro decidere?.

* *

E un'osservazione sul modo con cui fu compilato l'ordine del giorno della seduta. Primo oggetto in discussione è la rinuncia di quei tre consiglieri. Ma non si doveva prima di tutto procedere alla costituzione regolare dell'ufficio di Presidenza?... dirigerà la discussione su quell'oggetto il consigliere anziano — una discussione che potrebbe assurgere ad una certa vivacità, e che certamente è importante? non sarebbe il caso di posporre l'argomento, e di abbinarlo anche con il ricorso elettorale di cui sopra ci occupammo, col quale ha un rapporto innegabile?...

Comprendiamo che, ove la rinuncia non fosse accettata, qualcuno dei tre consiglieri potrebbe esser eletto a formar parte della presidenza o della deputazione; mentre, proponendosi l'oggetto, questa possibilità resterebbe esclusa, perchè non si elegge chi non è più consigliere (non sono che i ministri della pubblica istruzione i quali, secondo il *Friuli* e compagnia, restano ministri anche dopo dimessisi!) Ma crediamo che l'ufficio di presidenza, almeno quello, si dovrebbe costituire prima di trattare altri argomenti. Vedremo lunedì che cosa ne penseranno i consiglieri.

Cronaca Provinciale

S. Pietro al Natis.

— La nuova amministrazione.

9. — Ieri sera alle 18 si riunì per la prima volta il nuovo Consiglio Comunale, per procedere alla nomina del Sindaco e della Giunta.

Fra molto chiasso e molto pubblico che assisteva, riuscirono rieletti assessori effettivi i signori Blasuttig Giovanni, Domenis Giuseppe, Iussig Giuseppe e Podrecca Giuseppe, e supplenti Mullig Don Luigi e Cocovaz Antonio.

Poi, non potendo mettersi d'accordo per la nomina del Sindaco, il Consiglio si sciolse, fissando la nuova riunione a domenica 13 corr.

Sacile.

— Niente cappello!

Non ci vuol gran che a fare dello spirito di cavalleria quando si parla di un Segretario morto! Non ci vuol gran che a strombazzare errori di un uomo liquidato da un giudizio penale e liquidato pel Comune senza alcun danno!

Al Corrispondente del *Friuli* dunque la gloria di nuovo palocco: raccontare sogni a Fedora di interviste con Assessori e Consiglieri, di riepilogare discorsi e conferenze di momenti elettorali!..

Ecco i due minuti concessi; ed ora se l'inchiesta dell'acquedotto dimostrerà delle colpe, chissà che anch'io non diventi palacco!

Giuseppe Lacchin.

Teor.

— Ancora della mancata bandiera.

Se il verboso, magniloquente D.r Iustitia, si è deciso a replicare sul meschino argomento, (vedi *Giornale di Udine* N. 189) vuol dire che la breve salace risposta, fu bene interpretata dal medesimo, adepti e dal pubblico *intelligente*; malgrado le pretese sgrammaticature, le parole stantie e triviali usate nella corrispondenza.

A noi basta di avere colpito nel segno cioè di avere toccato la coda all'*aspide*, giustamente magnificando le ottime qualità del nostro Sindaco, che altri non possede!

S. Daniele

— Cose del Comune.

9. — Dei ventidue oggetti che il nostro Consiglio Comunale è chiamato ad esaminare e discutere, nella sua seduta straordinaria di sabato prossimo, due sono di capitale importanza: la domanda per l'unificazione dei debiti comunali, e la delibera sul modo di esazione del dazio consumo.

L'unificazione dei debiti comunali — che sorpassano, credo, le 200 mila lire — s'impone assolutamente, perchè gl'interessi che per buona parte di questo importo si pagano (5 e 6 0\|0), pesano troppo onerosamente sul nostro bilancio, e ne impediscono quella elasticità che prometterebbe di provvedere, volta a volta, agli insorgenti bisogni dell'azienda.

Quanto al modo di esazione del dazio consumo, io penso che i nostri patres patrie abbiamo ormai tracciata assai distintamente la via da seguire. I risultati dell'ultimo novennio 1896-1904 d'esercizio in economia hanno dato un maggiore introito di lire 76590.02, in confronto del precedente novennio 1887-1895 durante il quale l'esazione venne fatta dall'appaltatore Gressani: somma abbastanza considerevole, che sarebbe andata ad ingrossare le insaziate ed insaziabili tasche degli appaltatori, e che invece è ridontata a vantaggio del Comune.

E bisogna notare che, nell'ultimo novennio, per maggior canone pagato allo stato in confronto del precedente, il Comune dovette esborsare in più, ogni anno, la somma di lire 891.12.

Ma ora — si dice — si avrebbero offerte che superano di qualche poco il gettito dato dall'economia, e quindi, verrebbe a verificarsi pel comune un vantaggio finanziario abbastanza sensibile, che non può essere trascurato.

Io non conosco l'entità dell'offerta in parola; ma cosi a fior di buon senso, credo che essa non basti da sola a decidere il nostro Consiglio per l'esercizio in appalto.

Anzitutto conviene considerare che l'appaltatore non vorrà assumere l'esazione del dazio del nostro comune per solo gusto di venire qui a respirare le nostre arie pure, a godersi i nostri splendidi panorami, a consultare i codici della nostra famosa biblioteca; ma avrà di mira un utile, per quanto esiguo.

Ora, se egli si è determinato ad un offerta che supera l'attuale reddito dell'economia, vuol dire che ci vede la possibilità — non ostante l'aumento offerto — od un qualche guadagno.

E lo otterrà — ne sono convinto; lo otterrà gravando la mano sugli esercenti specialmente, ed obbligandoli — coi mezzi seccantemente persuasivi, di cui in passato avemmo però edificanti esempi — ad accettare gravose condizioni d'abbuonamenti, che gli permetteranno di raggiungere l'utile prefissosi.

E' troppo evidente — perchè occorrano parole a dimostrarlo — che i maggiori pesi per tale fatto derivanti agli esercenti, si rifletteranno poi pel povero consumatore.

Ma concesso pure che un appaltatore si decidesse — per una volta tanto — a lavorare alla pari — questo fatto non rappresenterebbe che lo specchietto per le allodole ai comuni minori, i quali, vedendo il nostro tornare al metodo dell'appalto, rimarrebbero alquanto perplessi nel decidersi per l'economia, e, forse abboccherebbero all'amo della speculazione.

Il meglio — dice il proverbio è nemico del bene. Il nostro comune, nell'ultimo novennio ha ottenuto, coll'esercizio in economia, un notevole vantaggio finanziario, senza angariare gli esercenti, senza dar noia al paese; esso ha la fortuna d'aver un personale adatto a questo servizio, veramente buono, attivo, e puntuale sotto ogni aspetto; la prossima apertura dal pubblico passaggio sul ponte allo stretto di Pinzano, apporterà certamente un qualche aumento ai redditi del dazio; non c'è dunque ragione plausibile per tornare all'antico, per tornare, cioè, all'appalto, che significherebbe una confezione d'incapacità da parte del nostro comune al sapersi amministrare.

Ma, non v'ha dubbio, sabato il nostro Consiglio voterà unanime per l'esercizio in economia.

Constato intanto con piacere che il Consiglio comunale di Maiano si è pronunziato, domenica scorsa, con una splendida votazione (voti 14 favorevoli e 4 contrari) a favore dell'esazione del dazio in economia, sebbene le offerte degli appaltatori anche là presentassero un vantaggio, e notevole, in confronto di questa.

Al proposito, mi fu riferito che a quella seduta assistette anche il consigliere di prefettura, cav. Magaldi, e che perorò abbastanza calorosamente a favore dell'appalto.

Questioni di veduta: il cav. Magaldi riterrà più vantaggioso ai comuni questo sistema; gli altri 14 consiglieri di Maiano sono convinti del contrario; e non c'è a ridire.

Quello che a me sembra strano proprio, si è l'intervento d'un rappresentante dell'Illustrissimo Prefetto ad una seduta consigliare nella quale si doveva trattare d'interessi del Comune, che rientrano perfettamente nella competenza del Consiglio comunale, senza d'uopo di alcuna preventiva autorizzazione della superiore autorità.

L'art. 14, alinea 1.o della Legge 6 luglio 1905, N. 323 risguardante i provvedimenti sul dazio consumo, parla chiaro: «I comuni possono assumere la questione diretta dei dazi, senza bisogno *di autorizzazione ed approvazione del Prefetto*». O si dubitava alla Prefettura che i consiglieri di Maiano fossero ancora inesperti e corti così da non potere intendere e discernere il vero interesse del loro paese? Ma!...

— Delegati e carabinieri di «rinforzo».

In questo momento vengo a conoscere che sono giunti da Udine 1 delegato, 2 guardie di città e 3 carabinieri temendosi si ripetano le dimostrazioni di ieri. Certo non avranno a far altro che a respirare una boccata della nostra buona aria che, con questi ardori, non potrà che giovare ai loro polmoni.

Apio

Rivignano.

— La crisi del Consiglio.

9. Fin da ieri correva insistente la voce delle dimissioni dei dieci consiglieri liberali, causate dalla mancata nomina del Sindaco nella seduta di domenica 6 corr., dopo la battaglia di schede della domenica precedente.

Di fatti, oggi sei consiglieri presentarono la loro rinuncia; altri — anche di parte popolare — ne seguiranno l'esempio.

La neo-eletta Giunta non funziona, poichè l'assessore anziano è dimissionario; altri due assessori effettivi sono assenti; un assessore effettivo minaccia egli pure la rinuncia, rimanendo quindi i due soli assessori supplenti.

L'attività dell'ufficio di segreteria resta paralizzata; importanti e vitali questioni rimangono insolute, e tutto ciò perchè al vero

---

APPENDICE 48

Le figlie di Leyton Auberry

(Riduzione dall'inglese, di *Elena*).

— Bisogna andarvi subito e palesare la verità, a Miss. Auberry esclamò con forza Zillah.

— E così salveremo Dan, è vero? Egli non fu certo buono con me — e le lagrime cadevano sul bel viso pallido — ma è mio marito e mi ha tanto amata un tempo.

— Povera Cora! — disse Zillah consolandola — cercheremo di salvarlo, andiamo ora da quella signora di Auberry Park a rimediare quanto avete detto l'altro giorno.

— Sì, Zillah, vengo. Partiamo subito?

— Fra un'ora. Fatevi trovare alla stazione, mettetevi un fazzoletto scuro e un altro vestito.

— Aspettate Abel?

— No, egli verrà solo domani e vitiamo, se è possibile di farci conoscere per zingare non possiamo perder tempo.

Un'ora dopo erano in stazione dirette ad Auberry Park.

Il giorno seguente la visita di Orazio Ada stava così bene ed era tanto allegra che Ester propose una passeggiata nei prati dopo la colazione. Uscirono e vagarono a lungo nel parco. Ada aveva formato un grosso mazzo di fiori di campo e se lo era passato a la cintura così, nel vestito bianco e leggero, col cappellone sui riccioli neri era ritornata la bellissima fanciulla amata da Orazio. I lineamenti erano ancora pallidi e affilati, ma gli occhi avevano ripreso lo splendore che la rendeva tanto affascinante. Era di nuovo allegra e parlava con vivacità. Ester l'osservava e si rallegrava del cambiamento quando la udì gridare spaventata e farsi nuovamente pallida.

— Oh zia! ecco ancora la zingara; è la stessa che mi ha parlato a Woodlands! Zia, mandala via!... Ma no... aspetta, sono due... non mandarle via... forse una di loro... è mia... madre!... Lasciami parlare con loro!

Corse fino al cancello a cui erano appoggiate le zingare e prima che Ester potesse impedirglielo, Cora s'avvanzò dicendo:

— No, buona signora, non è vostra madre! Non siete figlia di zingari; mi sono ingannata! perdonatemi, Zillah vi dirà la verità.

Ada rimase immobile; tutto ciò era troppo per le sue deboli forze, si appoggiò ad Ester che le disse dolcemente:

— Fatti coraggio: queste donne sono venute a chiarire il mistero! Tutto finirà bene, vedrai — e rivolgendosi alle zingare aggiunse: — entrate, la signorina sarà subito in grado di ascoltarvi.

Zillah entrò la prima bella, ancora più bella di quando, nella sua giovane maternità, aveva raccolto la bambina abbandonata.

— E' questa la mia piccola Ada? — la voce dolcemente affascinante tremava. La figlia di quella povera bionda signora, morta nella nostra tenda? E' questa la bimba che Zillah nutrì col suo seno ed ebbe tanto cara? Ah cara signorina, voi siete pallida e bella com'era la vostra mamma! ma avete gli occhi ed i capelli della zingara che vi ha tanto amata!

La musica dolce di quella voce commosse profondamente Ada.

— Sentite — disse Ester dominando il suo turbamento — mi sembra che voi possiate darmi delle informazioni utili. Entriamo in casa.

— Vi seguiamo, mylady — risposе Cora.

— Zia Ester — mormorò Ada all'orecchio della signora — sono sicura che non c'inganna. Pensa zia, ha conosciuto la mamma! — la voce tremava.

Ester aveva un vago timore. Avrebbero detto la verità? o erano venute per estorcere danaro?

Entrarono nella biblioteca per la scalea tutta a fiori. Le zingare osservarono, curiose, la splendida sala dai preziosi quadri d'autore, dai ricchi scaffali intagliati, esse non pensavano che il più mirabile quadro lo formavano loro, le due splendide zingare.

Ada si gettò su una *chaise longue* spossata da tante emozioni, ma fidente.

Ester fece cenno alle donne di sedersi.

— No, grazie, mylady — rispose Zillah — qui è troppo bello per noi, e cominciò a narrare la storia dell'infanzia di Ada, fino al rapimento da parte di Dan.

— E la bimba si chiamava Ada?

— Sì, mylady, l'abbiamo battezzata a Ringfiela.

— E quando ve la rubarono parlava?

— Sì, diceva bene il suo nome ed il Pater Noster. Il dottor Graham....

— Il dottor Graham! — interruppe stupita Ester — conosce egli tutto ciò?

— Sì, signora egli è il pastore di Burnsley, Mr. Cameron sanno tutto.

— Parlatemi della signora morta — disse Ester con un certo presentimento e una lontana speranza che le faceva tremare le labbra.

— Non si seppe chi fosse, mylady, neppure dopo l'inchiesta. Sulla tomba è scritto: W. I. O Queste lettere erano incise sull'anello nuziale.

— E chi possiede l'anello?

— Il dottor Graham. Egli lo tolse dal dito della signora, la quale con se aveva anche una valigia con qualche vestito della bambina.

— E non aveva nè carte, nè lettere che la identificassero?

— Signora — disse Zillah dopo una pausa lunga e penosa — c'erano lettere e danaro, sì, ma... sono state rubate da uno dei nostri, da quello stesso che più tardi mi rubò la piccola Ada.

— E dov'è? si può saperlo?

— Non posso dirvelo mylady, ma se si trova e restituisce le carte gli perdonereste? Ecco sua moglie, egli l'ha abbandonata da due anni.

Ester guardò pietosa la splendida zingara inginocchiata a' suoi piedi.

— Oh signora, signora mia! promettetemi di perdonargli e lo cercheremo, lo troveremo — disse — io ho visto le lettere, egli mi ha detto qualche cosa ed allora io divenni gelosa di Zillah e volli colpirla dicendo a quella signorina, che lo credevo sua, il secreto della sua nascita.

Continua

interesse del Comune si antepongono le personalità, i ripicchi, le ambizioncelle, ecc. ecc.

E' inutile dire che ci avviamo verso le... elezioni generali.

* *

Altro corrispondente ci narra, a proposito della mancata elezione del sindaco, quanto segue:

La parte popolare proponeva alla parte liberale moderata di nominare uno dei loro a primo magistrato del Comune. La proposta fu accettata, credendo che l'iniziatore avesse abbastanza rispetto di sè stesso per far onore alla parola data. Ma viene l'ora del consiglio; i consiglieri di parte popolare si riuniscono «sotto» il Municipio, e dopo mezz'ora di allegro cinquettare, si squagliano quali garruli passerotti sotto gli ipocastani e con essi fugge l'assessore promotore dell'accordo attratto a Lignano da imperioso, bisogno... di tuffare il suo bel corpo nel mare!.. La seduta andò deserta.

E' naturale che l'atto villano abbia ferito l'egregio sig. Solimbergo, che accettava a malincuore la candidatura e lo faceva solo per tentar di formare un amministrazione vitale; e naturale che rassegnasse le dimissioni da consigliere, dimissioni seguite da parecchie altre: quindi il Consiglio dimezzato. Credo che c'incaminiamo verso il Commissario Regio e meglio così gli elettori faranno giustizia.

R.

S. Vito al Tagl.

— L'assemblea della disciolta Società filarmonica.

andata deserta in prima adunanza, si tenne ieri in seconda convocazione.

V' intervennero: il Sindaco, il Presidente, i due vice presidenti, il Cassiere e quattro soci; nove in tutto!

Dal *resoconto quinquennale* apparisce un civanzo netto di L. 398, più un credito verso soci morosi di L. 377, fu deliberata la consegna al civico Municipio degli strumenti, musica, divise, e di tutto ciò ch'era proprietà del Sodalizio.

Il danaro civanzato verrà depositato al *Banco di S. Vito*, per affidarlo poi alla nuova Società filarmonica che, speriamo, sorgerà quanto prima.

Intanto, per non lasciare il paese privo d'un po' di musica, un Comitato di volenterosi cittadini si valse dell'opera del maestro sig. Gio. Batta De Vittor, nostro compaesano, il quale ha già assunto la direziane della banda superstite pei concerti pubblici tissati dal Comitato stesso.

Tarcento.

— Fermata del diretto.

A datare da oggi si fermerà a Tarcento il diretto N. 5 che giunge da Pontebba alle 10.35. Finalmente!

Arta.

— La brutta fine d'un veterano.

Giovannni Cargnelutti di circa 80 anni, di Piano d'Arta, è un bel vecchio sano e robusto, ieri mattina erasi recato nel bosco che sovrasta Piano ad estirpar ceppaie. Doveva far ritorno, come il solito nel pomeriggio.

Non vedendolo arrivare, i famigliari ed i vicinanti impensieriti intrapresero le ricerche che si protrassero nella notte scorsa. Questa mattina l'infelice vecchio fu trovato cadavere sotto una ceppaia. Aveva la testa coperta dalle radici e da terriccie. Si crede sia morto per soffocazione.

Il Cargnelutti era un veterano delle patrie battaglie. Nel 48 - 49 aveva preso parte alla eroica difesa di Venezia; per questo il Governo gli passava una modesta pensione.

La triste fine del povero vecchio impressionò dolorosamente.

— Privativa sui generis.

A Piano di Sopra fu recentemente istituita una vuova rivendita di privative, per comodità della popolazione di quel grosso centro che prima doveva ricorrere a Piano di sotto (Chiusini). Nella nuova rivendita si può trovare soltanto sale e tabacchi; per acquistare francobolli e cartoline postali bisogna andare a Piano di sotto, come una volta. E allora, tanto valeva lasciare le cose com'erano prima! Non vi pare?

Maiano.

Coll'assistenza del cav. Vito Magaldi Consigliere di Prefettura, questo Consiglio Comunale si è riunito alle 4 pom. di domenica per trattare «Sull'appalto del Dazio Consumo di questo Comune pel quinquennio 1906-1910». Parlarono favorevolmente all'appalto il cessato Sindaco Bortolotti Luigi ed il signor Quai Francesco; sostennero invece la tesi contraria, e cioè il servizio per economia, i signori Della Zuana Tobia e Ciconi Giuseppe, facendo comprendere che colle odierne Leggi che favoriscono la municipalizzazione di tutti i servizi non è da augurarsi di ritornare ai sistemi vessatori di esazione a danno delle classi meno agiate e a tutto interesse di una sola persona.

Fu approvato il servizio del dazio per economia per il prossimo quinquennio 1906-1910 con 14 voti favorevoli, 4 contrari ed uno astenuto sui 19 consiglieri presenti. Si vocifera che per questa votazione verrà sciolto il Consiglio Comunale e ci sarà mandato un Commissario Regio. Speriamo siano tutte chiacchere perchè proprio il provvedimento a carico di una amministrazione sorta dalle elezioni del 2 Luglio u. s. farebbe dubitare che si vogliano proteggere certe passioni personali.

* *

Una corrispondenza al *Crociato*, inserita ieri, dice che, mentre l'esazione del dazio in economia al Comune non superò mai le 9000 lire; furono presentate offerte di assumerlo in appalto per lire 12000. Chiediamo al nostro corrispondente (cui rivolgiamo preghiera di essere più sollecito nel mandar le notizie) se la cosa sia vera o se può darne qualche spiegazione.

Da uno specchietto che abbiamo sott'occhio risulterebbe che il comune di Maiano nel novennio 1887-1895 incassò lire 33190.47 — una media inferiore alle 3800; nel novennio 1896-1904, lire 56329.27 — una media superiore alle 6000 lire. Queste cifre stanno dunque a favore della esazione per economia, e non concordano con le cifre esposte dal *Crociato*.

Cividale.

— Disgrazia.

9 agosto. — Stasera verso le ore 7 3/4, in borgo S. Domenico, il brigadiere di finanza Tommasini Carlo di questa tenenza, correndo in bicicletta, per un sinistro accidente, cadde a terra e si fratturò una gamba. Raccolto dai presenti, fu trasportato in caserma, dove i D.r V. Bruni gli prodigò le prime cure. Poi, fu trasportato all'Ospedale.

— Il tifo a Premariacco.

A cagione, si crede, dell'acqua inquinata di cui è costretta a far uso la popolazione a Premariacco infierisce il tifo. Il numero dei casi accertati a tutt'oggi deve salire a una trentina. Sul luogo si trova il dott. A. Marzocca, in sostituzione del dott. Frossi assente.

L'amministrazione comunale ha in corso le pratiche per la costruzione di un acquedotto, ma pare che non abbia ancora superate tutte le difficoltà che vi si oppongono.

In vista delle odierne condizioni, sarebbe desiderabile che tutto procedesse alla lesta, per l'interesse della pubblica salute.

Pordenone

— In Tribunale.

Per ferimento. — Nella seconda, certo Benedetto Rossi Giovanni fu Angelo possidente di Pordenone, era imputato di lesione volontaria contro i suoi coloni (querelanti).

In seguito alle risultanze della discussione orale essendo emerso che il Benedet agì per legittima difesa, il Pubblico Ministero ritirò l'accusa.

Dopo le arringhe dei difensori Ellero D. Giuseppe e Bertacioli, il Tribunale pronunciò sentenza dichiarando non punibile il Benedet essendo egli stato costretto al ferimento dalla necessità di respingere una violenza ingiusta.

Per bancarotta. — Nelle ore pomeridiane fu trattata la causa contro Giacomini Carlo chincagliere di Pordenone, imputato di bancarotta semplice.

Dopo l'assunzione dei testi e periti, questi ultimi per assodare la regolarità o meno dei registri, il Pubblico Ministero chiuse la sua requisitoria chiedendo la condanna a giorni 25 di reclusione.

Il difensore dott. Marco Polo in via principale domandò l'assoluzione ed in subordine l'applicazione, in caso di condanna, della legge del perdono.

Il Tribunale pronunciò sentenza che conddanna l'imputato a giorni 25 di reclusione, applicando la legge Ronchetti.

Piccolo fallimento. — Fu dichiarato il fallimento di Antonio Calcinoni, negoziante in mercerie, nominando a commissario giudiziale l'avv. Giuseppe Ellero.

Tolmezzo.

— La ferrovia carnica.

Notizie semi ufficiali, giunte jeri, ci mettono in grado di poter assicurare, *nel modo il più assoluto*, che entro il 20 corr. sarà firmato il decreto Reale di concessione per la ferrovia Carnica.

San Daniele.

— Il ricorso elettorale

cui avevete accennato oggi si basa su cinque motivi:

1, perchè gli elettori Fabris Pietro e Gonano Emilio, di S. Daniele, non poterono votare, essendo stata dichiarata chiusa la votazione alle quattro pom. mentre essi si trovavano in sala intenti a scrivere la scheda;

2, perchè l'elettore Antonio Florissi Cirillon votò tanto a Coseano che a Rive d'Arcano;

3, perchè l'elettore Giovanni Sappa figura di aver votato a Flaibano il 3 luglio... mentre era morto in maggio;

4, perchè a S. Odoricò vi è differenza di 6 o 7 voti fra le note d'identificazione e il numero dei votanti;

5, perchè si procedette al controllo, in molte sezioni, secondo la legge vecchia anzichè secondo la nuova.

Cronaca Cittadina

La vita delle nostre istituzioni

Società Friulana Veterani e Reduci. I soci sono convocati per domenica 20 corr., alle 13.30, nella sala di scherma, col seguente ordine del giorno:

1. Comunicazioni della Presidenza;
2. Resoconto economico e morale del 1904;
3. Elezione di alcune Cariche Sociali.

Apprendiamo dal resoconto a stampa, che al 31 dicembre 1904 i soci effettivi salivano a 146; gli onorari a 64. S'incassarono nel corso di quell'anno lire 3370.20, delle quali 2584 per elargizioni ed introiti straordinari; e se ne spesero 3328,26, delle quali in sussidi di vario genere (anche a Veterani e Reduci non soci e vedove) lire 2600,65.

Come ogni anno, il resoconto ricorda i suoi defunti, ricorda gli avvenimenti principali in cui il Sodalizio esplicò la sua attività patriottica.

La relazione dei revisori mette con dispiacere in rilievo che la somma di quote morosi arretrate saliva al 31 dicembre a lire 1427.25; e deplora il fatto, massime da parte di quei soci onorari che sarebbero in grado di pagare e non lo fanno.

— La biblioteca comunale sarà chiusa al pubblico il 1.o settembre p. v. e si riaprirà il 1.o ottobre. Il prestito dei libri cesserà il giorno 18 corrente; coloro che ritengono libri della Biblioteca sono pregati di restituirli non più tardi del giorno 25.

— Appello al buon cuore dei nostri lettori.

Sappiamo che mai invano facemmo appello al buon cuore dei nostri lettori.

Un povero naufrago della vita, persona colta, intelligente, che ebbe già ad occupare importanti uffici nel giornalismo, per cause indipendenti dalla sua volontà, trovasi ridotto alla più squallida miseria con una figlia giovinetta. Non ne facciamo il nome per riguardi facili a comprendersi. Ha bisogno di pane, d'un aiuto qualsiasi, fino a che avrà la fortuna di trovare lavoro; il che non avviene molte volte, malgrado le buone qualità e il desiderio di lavorare.

Pochi centesimi di molti daranno mezzo ai poveretti di vivere in attesa d'impiego, e di non lasciarsi prendere dalla disperazione che è cattiva consigliera.

Vi sono miserie terribili che non si vedono per le strade, e a queste la buona stampa può venire in soccorso mercè l'ausilio dei buoni.

Noi cominciamo la sottoscrizione con lire cinque che abbiamo già consegnato ai poveretti.

Altre lire 8.20 riceviamo dal Collegio Militarizzato A. Gabelli (superiori ed allievi) e a queste speriamo susseguano altre che giornalmente consegneremo ai disgraziati, per i bisogni più urgenti.

Fin d'ora porgiamo vivissime grazie ai benefattori cortesi.

Fiera di S. Lorenzo.

Bovini. Furono venduti sul mercato: Buoi 127, Vacche 497, Vitelli sotto l'anno 200, Vitelli sopra l'anno 92.

Furono venduti: Buoi paia 8 da lire 800, 950, 1000, 1030, 1060; Vacche 34 da lire 180, 210, 250, 300, 335, 400, 415, 520, 580, 600; Vitelli sopra l'anno 14 da lire 200, 380, 320, 370, 390; Vitelli sotto l'anno 67 da lire 80, 120, 150, 180, 200, 215.

Equini. Furono condotti sul mercato: Cavalli 204, Asini 30, Muli 9; e venduti Cavalli 7 da lire 80, 120, 180, 200, 232, 335, 415; Asini 6 da lire 10, 27, 35, 40, 73, 85; Muli 1 da lire 70.

Mercato dei grani.

Frumento all'ett. 19.25, 19, 18.65, 17.75.
Segala all'ett. 14, 13.75, 13.30.
Granotgreo 16.80, 16.75, 16.50, 16.25, 16.

Mercato delle frutta.

Pesche 80, 70, 65, 60, 55, 50, 45, 40. 33, 30, 25.
Pere 50, 35, 25, 22, 20, 18.
Prugne 20, 15.
Pomi 20, 18.
Uva 60, 50.
Corniole 20, 18, 16, 15, 13.
Noci 40.

Gli spiccioli della cronaca.

Due feriti. Ieri sera verso le sei ricorsero alle cure del nostro ospitale civile certo Colautti Silvio di anni 18, di Alessandro, domiciliato in Udine, operaio, per ferita lacera al lato esterno del piede sinistro, riportata accidentalmente sul lavoro, guaribile in quindici giorni; e Moretti Paolo di Giuseppe d'anni 24 domiciliato in Udine per ferita lacera e scottature alla gamba riportate sul lavoro guaribile in giorni otto salvo complicazioni.

E' morto quel tal Romei Felice impiegato alle ipoteche, abitante in Via Savorgnana N. 14 che fu trovato colpito da paralisi, disteso a terra, dal suo coinquilino Alessandro Plebani, e che venne subito trasportato all'ospedale.

Vandalismi e ingiurie. I giovani Cuoco Alessandro di Carlo d'anni 21, abitante in Via Giovanni d'Udine, Marinato Luigi di Giuseppe d'anni 13 abitante in Via Villalta 89, Plai Luigi di Giacomo d'anni 16, Via Villalta 118 e Saltarini Valentino fu Leonardo d'anni 11 Via Villalta 9, ieri sera si davano ad atti di vandalismo in giardino grande. Invitati da un vigile urbano a desistere, non obbedirono, anzi si presero a beffeggiarlo con modi assai villani. Saranno denunciati.

Gamba fratturata. Stamane fu accolto d'urgenza all'ospitale certo Tomaso Dorini, che, cadendo da uno scalino, riportò frattura completa della gamba destra. Guarirà in giorni 45.

Corriere giudiziario

CORTE D'ASSISE.

Udienza ant. del 9 Agosto.

L'uxoricida di Chiarisacco.

Presiede il cav. Sommariva Giudici Cano-Serra e Solmi P. M. cav. Randi Sost. Proc. Generale, — Cans. Febeo C. C. avv. Rubayer e prof. cav. Antonini Difensori avv. co. G. di Caporiacco e Driussi.

L'accusato entrato alle 10.15, e prende subito la sua posizione di accoccolamento nella panca.

Continuano i testi a difesa.

Si leggono le rogatorie dei testimoni assunti a domicilio. La prima quella dell'avv. Cesare Bonomi, procuratore della Ditta f.lli Bonomi di Milano. Egli dice che il Giuseppe Pavon fu a lavorare nel zuccherificio di S. Giorgio e che si comportò bene; poi fu a Milano dal 10 Aprile al 9 Luglio dell'anno scorso, epoca nella quale si licenziò. A Milano riceveva molta corrispondenza del suo paese.

Persi Maria di Mantova, assunta a domicilio, depose che si ricorda che nell'aprile 1904 venne un operaio nel suo esercizio. Proveniva da Aia (Trentino) andava in cerca di lavoro facendo il viaggio a piedi e si diresse a Milano. Lasciò in pegno la valigia dei vestiti; poi da Milano le rimise i denari perchè gli fosse spedita, come fu fatto.

Il soldato Franco Francesco, appartenente alla q.a comp. del VII.o regg. Fanteria con sede a Salerno malgrado le ricerche esperite, non lo si trovò ne ivi, ne a Bari, nè a Potenza.

Un intermezzo.

Avv. Driussi, desidererei sapere che cosa è avvenuto quest'oggi alla stazione di S. Giorgio di Nogaro, fra la Musuruana Luigia (teste d'accusa qui presente) ed il vicedirettore del Zuccherificio, pure presente; pel qual motivo dovettero intervenire i Carabinieri.

Pres. Musuruana, viene qui e di che cosa è successo questa mane alla Stazione di S. Giorgio.

Teste. Io presi pel braccio il Direttore per parlargli.

Pres. Come? che confidenza è questa di prenderlo pel braccio? e perche lo facesti?

Teste. Perchè il chimico chiuse un mese prima del fatto, nella sua camera la Catterina, perchè era arrivata tardi sul lavoro — e voleva dargli una medicina.

Pres. Che medicina?

Teste. Per questo io oggi ho detto al chimico che se non mi avesse dato qualche cosa avrei oggi detto al Tribunale che quella medicina era per fare abordire la povera Catterina.

Presidente venga quì il Chimico. Come va questa faccenda?

Maggi chimico. Questa mattina all'atto della partenza, si avvicinò a me questa donna parlandomi in friulano, ch'io poco intento, e mi disse effettivamente che se io non gli avessi regalato qualche cosa avrebbe oggi detto al Tribunale tutto quello che è a suo conoscenza relativamente a ciò che ora narrò, Allora io chiamai i Carabinieri per renderli edotti di ciò. Dopo, si partì.

Pres. Dunque, voi donna volevate avere denari per tacere?...

Teste. La Catterina anzi mi offri di assaggiare quelle medicine ed io rifiutai.

Driussi. Siccome l'accusato rinvenne nella camera di sua moglie alcune boccettine, vorrei sapere di che colore era il liquido che contenevano,

Pres. Hai capito? rispondi.

Teste. *Color neri neri; par chel, iò, sior, no ài volut cerciùlis.*

Pres. Va laggiù.

Un teste importante.

Del Frate Valentino di ignoti di anni 30, fatto venire espressamente dall'Ungheria. Narra:

— Nel luglio dello scorso anno mentre ero a Chiarisacco, Pavon da Cervignano mi scrisse per procurare 8-10 operai. Poi, un giorno di festa, andai a Cervignano col treno delle 4.45, ma prima era già arrivato suo padre col bambino.

Nel Treno che viaggiavo io eravi anche la moglie del Pavon. A Cervignano si unimmo tutti, ma la Catterina si tenne sempre in disparte. Il Pavon disse al figlio, chiama la moglie che si avvicini: Beppo si rifiutò — la moglie, invitata poscia dal padre, si avvicinò, e Beppo gli disse: come ti senti il coraggio di venire innanzi a me, tu che, sei incinta?!

Pres. Ha detto incinta o gravida?

Teste. *Gravide o plene*, non mi ricordo *(ilarità)*. Poi continua a raccontare come il Beppo voleva accompagnarla per la visita ostetrica che avrebbe pagata, e quando egli gli disse: io sò che sei incinta, essa gli rispose: *tu vignaràs a fahi batià* — poi essi rimasero soli ed io rincasai assieme al padre del Pavon ed al bambino.

Pres. Quando li lasciaste, i coniugi Pavon erano in collera fra loro od in buone?

Teste. Sempre in collera, il Pavon, con la moglie.

Pres. Li rivedeste poi e sapeste come passarono la notte?

Teste. Nossignor.

Pres. La sera del brutto fatto avete riveduto Pavon?

Teste. Verso le 11 di notte ho sentito tirare sassi alla finestra, mi affacciai e vidi il Pavon che mi invitò a scendere — e gli dissi dopo salutato — *Sestu vignût a cioli chei operajos che tu mi has raccomandat? no vuèlin vignì all' Isule Morosine parcè che e jan paure de fière.*

Si venne poi a riparlare della di lui moglie, ed egli mi rispose subito: sono a perfetta conoscenza di cosa c'è di nuovo, io risposi non baderci, saranno chiacchiere delle *babe*. Indi partì. All'indomani seppi che aveva ammazzata la moglie.

Pres. Sai che strada fece quando ripartì da Chiarisacco per allontanarsi?

Teste. Nossignore, io rientrai in casa e mi coricai, perchè all'indomani dovevo recarmi al lavoro.

P. M. Quando venne il Pavon in casa, vi erano anche le donne?

Teste. Mia madre e mia moglie.

P. M. Sai che tua madre avesse domandato alla Catterina come andò l'unione con suo marito a Cervignano, e cosa la Catterina le abbia risposto?

Teste. La Catterina gli rispose: con quel macaco di mio marito si fa quello che si vuole.

P. M. Scrivevi sempre tu le lettere al Pavon per incarico di suo padre.

Teste. Scrissi sempre io tutte le lettere, comunicandogli anche il fatto della sassaiuola quando una sera diversi giovanotti chiamarono la Catina per averla a basso, nonche quelle che essa minacciò di abbandonare il povero vecchio.

Pres. Io non so spiegarmi che mentre tu scrivevi al Pavon che sua moglie era incinta, dopo a voce gli dicessi che saranno chiacchere.

Teste. Scrissi così perchè me lo disse suo Padre, ma io non potevo essere positivo.

Di Caporiacco. Sa il teste se i giovanotti del Paese furono più d'una volta a tirare sassi nelle finestre della Caterina Pavon?

Teste. Molte volte, ed il vecchio sortiva a rimproverarli bestemmiando.

Di Caporiacco. Il Pavon a Cervignano dichiarò alla moglie che nel 1903 aveva mandato 385 corone.

Teste nel 1903 Pavon mandò 4 o cinque volte denaro e sempre dalle 30 alle 50 corone ed una volta anche 80. Quando rincasai io ne portai altre 20; ne spedì anche dopo.

La moglie gli rispose che aveva pagato i debiti, mentre poi risultò non essere ciò vero.

di Caporiacco. Il teste sa del tentativo di aborto, e cosa ne consegui?

Teste. Fu chiamata mia suocera in camera della Catterina, fu rinvenuto un vaso pieno di sangue, ed allora si disse che aveva abordito: ciò avvenne il mercoledì susseguente alla domenica dell'intervista a Cervignano con suo marito.

di. Caporiacco. Che uomo è il Pavon?

Teste. E' un uomo allegro e buono, l'operaio il più laborioso e *spicculante* nel vivere.

di Caporiacco. Ad Ilanss Toblach aveva donne.

Teste. No, recisamente.

di Caporiacco. Erano molte le lettere che tanto all'estero quanto a Milano il teste scrisse al Paven, per conto del di lui padre?

Teste. Molte lettere scrissi trasmettendo testualmente tutto ciò di che il vecchio voleva che il figlio fosse informato.

Pres. Avete mai fatto delle ricerche sul conto della Catterina per informarvi se tutto era vero?

Teste. No; io ho sentito parlare da molte persone che gli operai della fabbrica ne facevano d'ogni colore con lei molto tempo prima del fatto e questo era *vox populi*.

Pres. Vestiva bene la Catterina e gli piaceva il ballo?

Teste. Vestiva bene ed andava a ballare tutte le volte che si presentava l'occasione.

Pres. Fra la morta ed il Papà

Municipio di Campoformido.

Avviso d'asta.

Nel giorno di lunedì 14 agosto 1905 alle ore 8 ant. presso il municipio di Campoformido si terrà un unico esperimento d'asta mediante offerte segrete per l'appalto delle opere d'ampliamento dei Cimiteri Comunali, in due distinti Lotti:

Lotto I.o comprendente i lavori pel Cimitero di Campoformido-Bressa sul dato d'asta di L. 2130,65.

Lotto II.o comprendente i lavori pel cimitero di Basaldella sul dato d'asta di L. 2810,65.

Deposito L. 200 per ogni lotto. Esigesi certificato d'idoneità all'esecuzione di dette opere.

del Pavon regnava buona armonia.

Teste. La Catterina non era in disaccordo col Padre, egli lavorava quanto poteva era un buon uomo ed essa aveva un'ascendenza in lui.

avv. Driussi. Il Padre del Pavon, era capace di dire imposture sul conto della Catterina?

Teste. Io sono convinto che abbia sempre detto la verità non essendovi mai stato odio fra essi.

Pres. Ti ricordi cosa scrivesti a Milano ultimamente, ma prima del fatto?

Teste. Non mi posso ben ricordare.

Pres. Pavon alzati; cosa ti scrisse?

Acq. Mi scrisse che mia moglie era incinta. La lettera mi pervenne prima del 9 luglio dell'anno passato.

Pres. Dopo che tu hai portato i denari da Hlauss, sai che il Giuseppe ne abbia mandati altri?

Teste. Seppi che ne spedì ancora.

Driussi. La sera del fatto come era vestito il Pavon?

Teste. Come oggi.

Pres. Ma quando in quella forma scriveste quelle lettere, cosa pensavate? e non diceste al vecchio che poteva succedere qualche malanno?

Teste. Lo dissi, ma ritenevo che una volta venuto il Giuseppe si avesse potuto accomodare la facenda.

Pres. In che condizioni d'animo era la sera del fatto, quando venne da voi?

Teste. Era di mal umore ed anche *concentrato*.

Pres. Sai che il Pavon in una sua lettera dicesse a sua moglie: «va pure a servire ove vuoi; noi non possiamo più andare d'accordo ed io non verrò più a casa»?

Teste. Quella lettera la lesse Venturini Guerino. In quella lettera, Beppo maltrattava sua moglie dicendole: mentre io mi sacrifico in ogni forma per mandarti denari, tu mi rispondi dandomi dell'asino.

Pres. E' vero che in una lettera il Pavon dicesse alla moglie, io qui ho trovato una biondina che mi diverto?

Teste. Non ho mai sentito a parlare di questo.

Pres. E da qualcuno avreste mai sentito dire che il Pavon avesse un'amante?

Teste. Nemmeno questo ho sentito; sua moglie faceva scrivere le lettere da un suo cognato.

Seguono alcune domande dell'accusato al teste; e la lettura di una lettera del **23 febbraio 1904**, che abbiamo già riassunto all'inizio del dibattimento.

Altri testimoni

Del Frate Maria, moglie del teste precedente, anch'essa venuta dall'Ungheria, non sa altro se non che, sentendo le dicerie, sua cugina Catterina era incinta.

Venturini Guerino di S. Giorgio, pure venuto dall'estero, dice quello che altri già deposero; che il Pavon era buono, bravo, distinto operaio e «sparagnino».

Alle 12.15 l'udienza è levata.

Udienza pomeridiana

Gli ultimi testimoni

Venturini Arturo ha lavorato nel 1903 all'estero insieme al Pavon Giuseppe e sa che questi spedì danaro alla famiglia, ch'era un buon uomo ecc.

Maran Guerino di Domenico di anni 25 narra questa circostanza nuova: che il Pavon, nel lunedì seguente all'incontro con sua moglie a Cervignano, disse a lui che sua moglie voleva ammazzarlo.

Acc. Nega risolutamente questa circostanza.

La discussione.

Esauriti i testimoni, si passa alla discussione. Ha primo la parola l'avv. Rubazzer della Parte Civile.

Esordisce mettendo in chiaro la gelosia dei due coniugi, ed il crescente disaccordo che vi era in famiglia, e la riluttanza del Pavon a contrarre colla Catterina Paoluzzi il matrimonio civile.

Scusa la colpa della infedeltà della vittima attenuandone la gravità con le varie attenuanti: insufficienza del danaro inviatole dal marito quando si trovava all'estero mancanza assoluta d'un appoggio morale, d'un conforto ai suoi molteplici dispiaceri ecc. Poi passa all'analisi mancata delle fasi del delitto, del quale appare chiara ed evidente la premeditazione, poichè non senza un motivo il Pavon torna al paese di notte, per non farsi vedere, e dice bugie alla moglie per indurla ad uscire con lui.

La calma con cui ha esposto il fatto dell'uccisione all'oste, la freddezza con cui si è costituito ai carabinieri di Palmanova, sono un'altra prova che il Pavon Giuseppe non ha agito in un momento passionale. Conclude dicendo che grande parte di colpa in questo delitto spetta forse, involontariamente, al padre, che purtroppo si è fatto giustizia da sè. Ma nondimeno una povera vittima si leva dalla fossa ove fu composta dopo che del suo corpo fu fatto scempio, e domando a voi, signori giurati, la riparazione di tanto misfatto.

La Requisitoria del P. M.

Il cav. Randi osserva come in tutti i processi di questa sessione si sia potuto notare che la causa prima del delitto fu l'emigrazione temporanea. Analizza le circostanze processuali e scarta alcune idee della Parte Civile: quella per esempio, di voler far credere che la Catterina Poluzzi fosse incinta per opera dello stesso Pavon. Ammette invece nell'accusato la intenzionalità di uccidere poichè non si danno ripetuti colpi per due volte a breve intervallo di tempo, senza voler troncare una vita. Non concede l'infermità di mente, perchè ciò non risulta dalle perizie concordi, caso strano, della accusa e della difesa; non ammette l'impeto, l'ira improvvisa nel Pavon Giuseppe, poichè tutto aveva con fredda mente calcolato: non si può dunque negare la premeditazione.

Vi è la collera nell'imputato, ma lontana, ma che ha tutto il tempo per sbollire. Non è a casa, non gli bastano cento passi, non piglia un coltello da cucina non la scure, non la roncola, non piomba sulla vittima trafelato cogli occhi iniettati di sangue, non è armato di un temperino che per caso si trova indosso; ma vien con un coltello a manico fisso. Quindi è tanto più temibile, tanto più colpevole poichè con freddo calcolo misurò anche le conseguenze del suo misfatto. Avete sempre risposto giustamente, o signori giurati, e risponderete anche oggi. E' ora che passi il tempo di commuoversi nel vedere mariti oltraggiati nei loro affetti più sacri e che si vedono vilipesi in faccia alla società per le opere nefande della moglie, per mariti i quali spinti dalla sete bassa della vendetta tagliuzzano e dilaniano le carni palpitanti delle loro donne che come fantasmi aleggiano intorno a voi e chiedono giustizia.

La difesa.

Prende la parola l'avv. Caporiacco.

Dice di prenderla con trepidazione non per la gravità dell'accusa, non per la valentia degli avversari, ma per il destino funesto che ha sempre perseguitato Giuseppe Pavon, colpito accerbamente nei suoi ideali di famiglia e di onestà. Alla vostra coscienza, o signori giurati, — soggiunge — affido la sua causa e sono certo che voi lo giudicherete con giustizia. Non avete d'innanzi un volgare assassino, no: fanno testimonianza i nobili sentimenti che egli ha esposto qui alla causa, le lacrime copiose che sgorgano dagli occhi suoi, la fronte solcata da rughe profonde.

Combatte la costituzione di Parte Civile in questa causa, poichè nulla ha da tutelare, non interessi materiali, poichè il Pavon non possiede se non il vestito che egli indossa; non interessi morali, poichè dalla figura della vittima emana un lezzo di disonestà, di mancanza ai suoi più stretti doveri.

Descrive il Pavon come figlio, come padre e come marito. Fu figlio affettuosissimo poichè in ogni occasione raccomandava sempre alla moglie di venerare i suoi genitori. Fu buon marito finchè non ebbe contezza dell'infedeltà della moglie. Vuole che sia esclusa la premeditazione, e ne espone con valentia i motivi. Conclude.

— A Chiarisacco, nella casa di Giuseppe Pavon, v'è un bambino che attende di sapere se ha diritto di portare il nome onorato del padre, o se deve disconoscerlo; sono certo che voi accetterette un verdetto seguendo le tradizioni della giuria friulana, la quale in questi casi ha sempre assolto.

Sono le 5 e 20, e il presidente toglie la seduta.

Udienza ant. d'oggi.

Stamane alle ore 9 continuò a parlare l'egregio avv. co. Gino Di Caporiacco della difesa; replicò per la P. C. l'avv. Bertaccioli. Oggi dopo pranzo vi sarà la sentenza

ULTIMA ORA.

Come procedono le trattative per la pace.

PORTSMOUT, 10. — Ieri, il percorso dall'hotel *Ventvorth* a Navilard fu compiuto dai plenipotenziari per la pace in mezz'ora circa. Essi arrivarono all'arsenale navale alle dieci e quaranta. Molti curiosi si trovavano lungo il percorso. La folla che si accalcava nei pressi dell'arsenale fu fatta allontanare.

Il programma dei lavori.

Nella riunione che poi seguì iermattina, dopo lo scambio delle lettere credenziali, i plenipotenziari discussero sul programma dei lavori e sulle modalità delle riunioni. Fu stabilito che i resoconti ufficiali delle discussioni saranno scritti in francese ed in inglese; che queste lingue saranno usate insieme durante tutto il corso dei negoziati.

Le sedute antimeridiane cominceranno alle nove e trenta e termineranno alle dodici e trenta; le sedute pomeridiane saranno riprese alle tre e dureranno fino alle cinque e mezza. Queste ore però potranno essere ulteriormente modificate.

Un piccolo incidente.

Dopochè De Vitte ha presentato le due credenziali che furono ritenuto soddisfacenti; il plenipotenziario espose verbalmente il contenuto delle sue, che non aveva portato e offrì di mandarle a prendere.

De Vitte rispose che era inutile e che bastava che Comura le portasse domani.

Questo leggero incidente fu molto commentato; ma si ha da buona fonte che Comura non credeva che lo scambio delle credenziali si sarebbe effettuato in questa seduta. D'altronde, preliminari della riunione avvenuti senza formalismo confermarono Comura nel suo errore.

I plenipotenziari poi ammettono poca importanza allo scambio dei poveri, che essi considerano riconosciuti.

Soddisfacente e cordiale.

Un plenipotenziario ha dichiarato che la prima riunione è stata soddisfacente e cordiale. In realtà, la la cordialità delle relazioni dei plenipotenziari aumenta di giorno in giorno. Il vedere li plenipotenziari russi e gippponesi conversare insieme non cagiona ormai più meraviglia.

Ci sono i segretari.

PORTSMOUT, 9. — Comura ha scielto Sato, Otchiaia e Adachi come segretari ufficiali giapponesi che dovranno assistere ogni giorno alle conferenze dei plenipotenziari.

I plenipotenziari russi e giapponesi sono tornati iersera a Navilard.

La stampa sarà informata ufficialmente.

PORTSMOUTH, 10. Confermasi da fonte ufficiale russa che sedute nei negoziati di pace si terranno due volte al giorno.

I resoconti, ovvero le informazioni, si daranno alla stampa dopochè i russi ed i giapponesi avranno approvato i comunicati da farsi. Il processo verbale delle conferenze si redigerà in francese ed inglese, ma sarà solo il testo francese quello che nel caso di contestazione, avrà valore di documento.

I delegati addetti ai plenipotenziari che non assistevano alla seduta di iermattina, potranno essere chiamati alla riunione quando i plenipotenziari giudichino necessario di avere la loro opinione.

Nel pomeriggio di ieri i plenipotenziari lasciarono l'albergo solo per recarsi a visitare il governatore *Maclane* e la moglie del sottosegretario di stato. Ciò fece credere che si fossesi tenuta seconda riunione, mentre in realtà fu tenuta una sola.

Incontro dopo la riunione.

PARIGI, 10. — Il *Petit Paris* ha da Portsmouth (Stati Uniti):

Il barone Comura si presentò ieri nel pomeriggio da De Vitte per dargli comunicazione sulle proprie credenziali.

Le grandiose feste anglo-francesi.

PORTSMOUTH (Inghilterra), 16. Ieri sera vi fu un banchetto offerto dall'ammiraglio inglese in onore della squadra francese.

Presiedeva il principe di Galles il quale fece un brindisi al re a Loubet dando un caloroso benvenuto alla squadra francese. Soggiunge che l'accoglienza fatta agli equipaggi della squadra inglese a Brest e Parigi ha commosso la nazione inglese. Coloro che assistettero a tali feste non le dimenticheranno mai. Sono persuaso — conclude — che i sentimenti di amicizia e di stima che uniscono le due nazioni non faranno che consolidarsi, pel bene dei due paesi, pel mantenimento della pace nel mondo.

L'ammiraglio francese Caillard rispose che le feste di Brest crearono una corrente di simpatia, riconfermata dalla calorosa accoglienza attuale alla squadra francese. — Non dimenticheremo mai le dimostrazioni di simpatia dei marinai inglesi nè la benevolenza del re attestata dalla presenza del principe di Galles.

L'ammiraglio inglese Fischer prese indi la parola, affermando che il cameratismo delle due marine, l'amicizia dei due popoli si basano sopra la comunione degli interessi. Invitò gli inglesi a mandare un triplice urrà in onore degli ospiti francesi.

I brindisi furono entusiasticamente applauditi.

Seguì un ballo brillantissimo, cui parteciparono seimila invitati.

Nuovi conflitti e saccheggi in Russia.

RIGA, 10. — Vi fu ieri una dimostrazione violenta. Avvennero sanguinosi conflitti fra la truppa e gli scioperanti. Le case di campagna nei dintorni furono saccheggiate.

Luigi Montico, gerente responsabile

Ringraziamento.

La famiglia Greatti ringrazia sentitamente tutti gli amici che compartecipareno al suo dolore nella morte di *Deganis Orsola maritata Greatti.*

Orgnano 8 agosto 1905,

Comunicato. (1)

Lettera aperta

al sig. Giulio di Caporiacco

E' a Voi, a Voi solamente, per ora almeno, che mi rivolgo e vi domando:

Perchè mi odiaste sempre e cercaste di danneggiarmi anche prima della mia nomina a Segretario del Comune di Colloredo, del quale allora Voi eravate Sindaco?

Perchè una volta insediatomi in quel caos d'ufficio, Voi, proprio Voi, usaste di ogni mezzo pur di denigrarmi presso la popolazione e presso i miei Superiori; e ultimamente poi, ingiustamente, m'ingiuriaste in pieno esercizio delle mie funzioni?

E non vi pare che sia una cosa degna di altri tempi, dei tempi del feudalismo e dei castelli turriti?

Ed ora, che volontariamente, dopo la mia conferma a vita, ho lasciato l'ufficio, credevo che il vostro animo di Nobile, si fosse alquanto placato verso di me, ma mi accorgo che la mia non fu che un'illusione del momento, poichè Voi, con sempre crescente accanimento, vi adorate contro di me pur di render completa la mia rovina; ma a questo Voi non riuscirete mai, poichè non vi temo, nè per la vostra potenza pecuniaria, nè per le vostre sconfinate aderenze, perchè vi combatterò con armi più potenti delle vostre, le quali consistono, come altre volte ebbi a dirvi a mezzo della stampa, nella mia provata onestà e nella coscienza del dovere compiuto, come a luce meridiana vi dimostrerò.

Il guanto è tratto e ne era tempo, per cui difendetevi e vedremo a chi di noi due resterà la palma della vittoria, poichè vi dichiaro che questo non è che l'esordio, proponendomi fin d'ora di mettere a nudo il vero stato delle cose, coll'additare al pubblico, che sarà il nostro giudice imparziale, chi di noi due avrà agito con maggior correttezza.

Enrico Piatti
già Segretario di Colloredo.

(1) Per questi articoli la Redazione non assume nessuna responsabilità tranne quella voluta dalla legge.

TIPOGRAFIA EDITRICE

Domenico Del Bianco

PUBBLICA:

Il Giornale **"La Patria del Friuli,,** il più diffuso e apprezzato della provincia, il solo che abbia libero transito all'estero anche nei territori dell'Austria dove tanti friulani vivono facendo onore al loro paese.

Il periodico storico folckloristico **"Le Pagine Friulane,,** che contano già XVII anni di vita:

Testi scolastici - Opuscoli elegantissimi per nozze, periodici e riviste di storia - libri d'ogni genere.

Stampa lavori commerciali, come intestate, registri, circolari e qualunque altro lavoro.

Assume legature di libri e registri in genere

Acquista e vende opuscoli e libri vecchi, massime se risguardanti la storia o le arti o la letteratura del Friuli.

UDINE — Via della Posta N. 42

Guarigione infallibile e garantita dei

CALLI ai piedi

mediante l'ECRISONTYLON ZULIN, rimedio di incontestata e sicura efficacia. — Vendesi in tutte le Farmacie del Regno. — Guardarsi dalle contraffazioni. — **L. 1.00 al flac.**

Specialità della Premiata Farmacia **VALCAMONICA & INTROZZI - C.V.E., Milano.**

L'esterminatore

di ogni sorta di

TOPI, SORCI e TALPE

senza pericolo alcuno per l'uomo, gli animali domestici e da cortile non contenente nè arsenico, nè stricnina nè noce vomica

La preziosa qualità di essere affatto innocuo per l'uomo e gli animali domestici e da cortile (bestiame, cani, gatti, volatili, ecc.) pur essendo un potente e micidialissimo veleno per ogni sorta di topi, sorci e talpe, rende l'**Esterminatore** superiore a qualsiasi preparato congenere e da tutti preferito.

Il pane, la polenta, il formaggio, ecc., su cui siasi steso un po' di **Esterminatore**, vengono mangiati con straordinaria voracità dai sorci. Per le talpe sostituire al pane delle pallottole di carne battuta.

Scat. triple L. 1 - Scat. media Cent. 53 - Pacchet. Cent. 25

Pacco A contenente *12 scat. triple e 36 medie* L. 18 fr. di porto
Pacco B » *6* » » *18* » » 10 »
Pacco C » *100 pacchetti* . . . . » 15 »

Indirizzare le ordinazioni unicamente all'

OFFICINA CHIMICA DELL'AQUILA

25, Via S. Calocero — MILANO — Via S. Calocero, 25

Ostetrica eminenziata della R. Università di Padova - Perfezionata nel R. I. O. Ginecologico di Firenze Diplomata in massaggio con unanimità e lode **Amelia Nodari** — Ostetrica Comunale condotta del IV riparto — SERVIZIO DI MASSAGGIO e visite a domicilio — Dà consultazioni dalle ore 13 alle 15 di ogni giorno — Via Giovanni d'Udine N. 18 — Udine.

AMARO BAREGGI

a base di FERRO-CHINA-RABARBARO

Premiato con medaglie d'oro e diplomi d'onore

Valenti autorità mediche lo dichiararono il più efficace ed il migliore ricostituente tonico digestivo dei preparati consimili, perchè la presenza del RABARBARO, oltre d'attivare una buona digestione, impedisce anche la stitichezza originata dal solo FERRO-CHINA.

USO: Un bicchierino prima dei pasti. Prendendone dopo il bagno rinvigorisce ed eccita l'appetito.

Vendesi in tutte le Farmacie, Drogherie e Liquoristi.

Dirigere le domande alla Ditta: **E. G. Fratelli BAREGGI-PADOVA.**

Deposito per Udine presso i farmacisti Giacomo Commessatti, L. V. Beltrame Piazza V. E. e Fabris Angelo

C.llo DUPRÈ & C.

BOLOGNA

Fornitori delle primarie Cliniche, Ospedali, Case di salute, ecc.

ACQUE minerali artificiali Sterilizzate:

ALCALINA uso VICHY, PURGATIVA uso JANOS, ecc.

POLVERI-VICHY Una scatola 10 dosi L. 0,65
» » 20 » 1.15
» **MONTECATINI** » 12 » 0.80
SALI uso KARLSBAD Un vasetto 125 gr. . . . » 0,85
(in porto franco)

CERTIFICATI MEDICI, LISTINI GRATIS A RICHIESTA.

GRAND-PRIX PARIGI-LONDRA-BUDAPEST | MASSIME ONORIFICENZE ITALIANE | **MEDAGLIA D'ORO** S. LOUIS (America)

In vendita presso tutte le Farmacie e Drogherie - In Udine depositario il Sig. Comessati Giacomo

Ferro-China-Bisleri

Liquore ricostituente — Volete la Salute??

Il chiariss. Prof. S. TOMASELLI, Direttore della Clinica Medica nella R.a Università di Catania, scrive:

Il FERRO-CHINA-BISLERI esercita un'azione tonico ricostituente efficace, ed è da raccomandarsi a preferenza, nelle anemie, nella convalescenza delle malattie acute e nelle atonie digestive. 6

Acqua di Nocera Umbra

(Sorgente angelica)

Raccomandata da centinaia di attestati medici come la migliore fra le acque da tavola. 7

F. BISLERI e C. - Milano.

Cogolo Francesco — Callista provetto — Via Lirutti 10

PRESERVATIVI

contro le malattie veneree per uomini, articoli utili ed antifecondativi per Signore delle più rinomate case mondiali. Per catalogo in busta chiusa spedire francobollo cent. 20 al « Igiene » Casella Postale 635 Milano - Modici prezzi. Assoluta segretezza.

SENZA RIVALI

Premiati Dentifrici

(pasta e polvere)

del prof. comm. VANZETTI

PROPRIETÀ

Carlo Tantini - Verona

Imbianchiscono mirabilmente i denti, arrestano ed impediscono la carie, conservano lo smalto, disinfettano la bocca, profumano l'alito.

LIRE UNA con istruzione ovunque.

Esigere sulle istruz. la marca di fabbrica qui contro

FRANCA a domicilio in pacco raccomandato si riceve, tanto la POLVERE, come la Pasta inviando l'importo a mezzo cartolina-vaglia, diretta a Carlo Tantini, Verona, senza alcun aumento di spesa per ordinazioni di tre tubetti o scatole e superiori col solo aumento di cent. 15 per commissioni inferiori.

Liquore "STREGONE,,

Premiata specialità della Distilleria Liquori

POCHETTI & RANZANICI

BRESCIA

Liquore finissimo da Dessert eminentemente Tonico e Digestivo.

Trovasi presso tutti i principali Caffè, Drogherie, Bottiglierie ecc.

UDINE - Via Mercatovecchio N. 4 e 19 - **UDINE**

Fabbrica Premiata con due medaglie all'Esposizione Regionale

OMBRELLI E OMBRELLINI

Assortimento bastoni da passeggio — Ventagli — Portafogli — Porta monete ecc. — Chincaglierie — Specialità oggetti per fumatori — Scarpe gomma — Valigeria di tutta novità — Borse e Borsette di pelle — Articoli per regali.

Veli per Staccie Buratti

Si coprono fusti vecchi d'ombrelle e ombrellini con stoffe di qualunque genere.

A RICHIESTA SI FABBRICANO OMBRELLI ED OMBRELLINI D'OGNI SPECIE

RIPARAZIONI IN GENERE

Vendita all'ingrosso ed al dettaglio

Prezzi modicissimi.

Tipografia Domenico Del Bianco Udine. — 1905